

10. PANNI DI LANA, MERCANTI  
E TRANSUMANZA

# LE VIE DELLA CERAMICA



METTIMI  
A POSTO  
DOPO  
AVERMI  
LETTO!

**G**li abitanti di Cerreto non erano solo ceramisti ma anche abili pastori e commercianti.

Gli spostamenti invernali alla ricerca di temperature più calde per i propri animali li portavano fino in Puglia.

Da quei viaggi nascevano importanti scambi commerciali, come testimoniano le ceramiche conservate in questa sala.



Molta della ricchezza di Cerreto proveniva dalla lavorazione e dal commercio dei **panni lana**.

Le famiglie e le confraternite più ricche e importanti possedevano enormi greggi di pecore che in Inverno venivano trasferite in **Puglia** dove il clima era più mite.

Questa pratica, definita **transumanza**, avveniva attraverso i cosiddetti *tratturi*, che erano i percorsi utilizzati per spostare le mandrie dalle montagne alla pianura.



Prima di raggiungere il foggiano i pastori cerretesi attraversavano la "Sella" di Ariano Irpino, città nota per le sue ceramiche di ispirazione popolare, alcune delle quali sono esposte in questa sala.



I pastori proseguivano il loro viaggio fino alla città di Laterza, anch'essa famosa per le sue ceramiche in blu e in giallo, tanto che importanti famiglie cerretesi commissionarono ai ceramisti locali diversi piatti con il proprio **stemma familiare**.



### CURIOSITÀ

- Si stima che il numero di pecore possedute dalle famiglie di Cerreto fosse tra 100.000 e 200.000!
- La lavorazione della lana ricavata dalle pecore avveniva direttamente in città. Diversi laboratori erano destinati a tale scopo, come testimoniano i resti della tintoria ducale dove la lana veniva colorata. (foto tintoria)



- Fra i panni lana cerretesi era prodotto anche un mantello impermeabile chiamato "bardiglione", destinato anche all'esercito asburgico.



## GUARDATI ATTORNO

1. Non perdere l'originale fiasca a forma di donna a cavallo. Il beccuccio per bere è sopra il suo copricapo. La collana al collo è disegnata con piccoli puntini in color manganese.
2. Nella seconda vetrina a destra osserva i boccali "a segreto" di Ariano Irpino. Sono così chiamati perché nascondono un foro sotto il bordo: otturandolo è possibile bere evitando la fuoriuscita del liquido. Questi oggetti sono chiamati anche "bevi se puoi", "gabbacapponi" e "ingannapacchiani".
3. Nella vetrina successiva soffermati sul versatoio, elegante brocca in colore blu proveniente da Laterza. Sotto al beccuccio è disegnato un mascherone che rappresenta un fauno dalle orecchie asinine.



1



2



3